

Antonello Russo

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
E-mail: antonello.russo@unina.it

Urban form between discontinuity and distance

Keywords: City, Island, Neighborhood, Density, Open space

Abstract

With the belief that only by adhering to a wide and general theory on the composition of its structure, it is possible to proceed to the manipulation of even the most minute of its parts, the essay tends to develop a thought on the idea of the shape of the urban organism aimed at composing a settlement grammar to define a suitable syntax that is then projected to assign an identity to the peri-urban areas. Drawing on references that have already expressed a stance on the matter, to be found throughout the text is the endorsement of an idea of densification linked to the expansion and completion of existing manufactured fragments to yield clusters on the remains of what is left of the original landscape, the islands identifiable as concluded portions of the urban setting. On the horizon, the idea of an archipelago of settlements of small and medium size defines the operational synthesis of dialectic between urban clusters and natural spaces understood as equal and distinct elements of a composition. The underlying objective therefore refers to the proposition of a forma urbis aimed at delineating, within discontinuity and in the distance, the information necessary to determine a fruitful tension among the subjects of a composition such as to render immovable the elements that underlie a balance.

The city of the Modern

Starting from the prototype of la maison domino, proposed by Le Corbusier in 1914, the Modern ideal reveals a clear connection between the shape of the city and the features of the construction of its products, for which the static and structural matrix, organised through the use in series of the three-dimensional frame, immediately finds references in the walled box identified as a neutral site for the repetition, on the inside, of the living cell. In this framework, the perception is introduced of ample opportunity of growth of the consolidated nuclei with a connection to outer areas urbanization which outlines in the construction of suburbs its aesthetic content typical of the modern city. Aimed at investigating the data of a theme in progress, the avant-garde expectations of the early Twentieth Century recognize the specificities of the individual elements of the composition. The

Se è vero che l'idea di città testimonia il pensiero più alto della cultura di un popolo, il luogo di confluenza tra natura e artificio, la "cosa umana per eccellenza" così come usava indicare Claude Lévi-Strauss, argomentare sulla sua forma costituisce un dato essenziale per articolare un pensiero sulla composizione della sua struttura. Pur distinto come soggetto, il termine *città* riesce ormai a fatica, da solo, a tratteggiare i modi, i tempi e le dimensioni di un'aggregazione organizzata di relazioni e servizi destinati all'abitare urbano. In ogni narrazione, infatti, si susseguono associazioni plurime con attributi dimensionali finalizzati a dare un'idea della sua grandezza. Città *piccole, medie, grandi*, e poi ancora *metropoli, megalopoli*, fino a proporre, nell'infinita dimensione, il termine *città geografica* per le estensioni che non prevedono limiti. Alla difficoltà di nominarla si aggiunge la necessità di descriverla per poterne decifrare i dati cognitivi della sua struttura: *consolidata, compatta, diffusa, esplosa, generica*, sono solo alcuni degli aggettivi ai quali il termine città si associa per la definizione di altrettanto diverse posizioni teoriche. Con la convinzione che solo aderendo a una teoria ampia e generale sulla composizione della sua struttura è possibile procedere alla manipolazione delle sue parti, anche le più minute, il saggio tende ad elaborare un pensiero su un'idea di forma dell'organismo urbano finalizzata a comporre grammatiche insediative per la definizione di opportune sintassi proiettate all'attribuzione di identità alle aree periurbane. Attingendo a riferimenti che già hanno espresso posizioni sull'argomento, è percorsa, lungo il testo, l'aderenza a un'idea di densificazione connessa all'ampliamento e al completamento di brani di costruito esistenti per dare esito all'aggregazione, sui resti di paesaggio originario rimanenti, di *isole* identificabili come porzioni concluse dell'urbano. All'orizzonte, l'idea di un *arcipelago* di insediamenti di piccola e media dimensione definisce la sintesi operativa di una dialettica tra aggregazioni urbane e spazi di natura intesi come elementi paritari e distinti di una composizione. L'obiettivo di fondo rimanda, dunque, alla proposizione di una *forma urbis* tesa a delineare nella discontinuità e nella distanza i dati necessari alla determinazione di una proficua *tensione* tra i soggetti di una composizione tale da rendere inamovibili gli elementi che sottendono a un equilibrio.

La città del Moderno

A partire dal prototipo de *la maison domino*, proposto da Le Corbusier nel 1914, l'ideale Moderno rivela un'evidente connessione tra la forma della città e i caratteri della costruzione dei suoi manufatti per i quali la matrice statico-strutturale, ordinata dall'uso in serie del telaio tridimensionale, trova immediati rimandi nella *scatola* muraria identificata come sede neutra per la reiterazione, al suo interno, della cellula abitativa. Si innesta, in tale quadro, la percezione delle ampie possibilità di crescita dei nuclei consolidati connesso all'inurbamento delle aree esterne che delinea nella costruzione delle *periferie* i contenuti estetici propri della città moderna. Orientate a indagare i dati di un tema in divenire, le prefigurazioni avanguardistiche dei primi decenni del Novecento riconoscono le specificità dei singoli elementi della composizione.



Fig. 1 - Laura Thermes con Paola Albanese, Fabrizio Ciappina, Alessandro De Luca, Francesco Messina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella, Progetto della nuova città di Ling Gang presso Tianjin, China. Consultazione ad inviti "L'Architettura Italiana per la Città Cinese" (promossa da Accademia Nazionale di San Luca per EXPO Universale Shanghai, 2010).

Laura Thermes with Paola Albanese, Fabrizio Ciappina, Alessandro De Luca, Francesco Messina, Antonello Russo, Gaetano Scarcella, Project of the new city of Ling Gang near Tianjin, China. Consultation by invitation "Italian Architecture for the Chinese City" (sponsored by the National Academy of San Luca for the Universal Expo, Shanghai 2010).

Evoluzione di quella che Antonio Sant'Elia tratteggiava come *La Città Nuova* nei primi anni del Novecento, la visione di Ludwig Hilberseimer delineata nel suo *Groszstadt Architektur* del 1927 compone un universo stratificato per *L'Architettura della Grande Città* nella quale luoghi destinati al risiedere, spazi per la produzione e il lavoro, infrastrutture per la mobilità e zone per il tempo libero distinguono una stratificazione di *layer* riconoscibili sia planimetricamente, per forma e linguaggi, che altimetricamente, in quanto posti a quote diverse per marcare una differenza di funzioni e usi. Negli stessi anni Le Corbusier – nei suoi studi per *La Ville Contemporaine* del 1922, nelle prospettive delle torri cruciformi del *Plan Voisin* per il centro di Parigi del 1925, nelle figurazioni per *La Ville Radieuse* del 1930 – ribadisce gli stessi concetti ampliando la dimensione fondiaria per la composizione di un infinito *parterre* verde nel quale si stagliano edifici alti normati da elevati indici di costruzione e limitati rapporti di copertura utili a concentrare gli abitanti in unità d'abitazione riconoscibili a grande distanza. Ne discende un modello urbano che rilegge la città come disposizione ordinata di *parti* organizzate sulle azioni dell'*abitare*, *lavorare*, *circolare* e *divertirsi*, sintetizzate nell'idea di una *Città funzionale* disposta nelle 95 proposizioni della *Carta di Atene*, coniata nel 4° dei *Congrès Internationaux d'Architecture Moderne* del 1933, stampata nel 1943 e ripubblicata nel 1957. È profilata in tali disposizioni un'idea di città caratterizzata dalla giustapposizione di *zone* autonome destinate ad *accendersi* e *spegnersi* singolarmente secondo le occupazioni degli abitanti. Ne consegue un'aderenza del pensiero avanguardista ad una disposizione paratattica delle funzioni e delle aree ad esse dedicate dove i *fatti urbani*, riconoscibili negli edifici civili, si alternano ad aree residenziali dal tono medio per la composizione di un tessuto organizzato su un equilibrio di forme. Tale bagaglio di idee e prefigurazioni è posto

evolution of what Antonio Sant'Elia described as *The New City* in the early Twentieth Century, the vision outlined by Ludwig Hilberseimer in his *Groszstadt Architektur* of 1927 comprises a layered universe for *The Architecture of the Great City* in which places intended as dwellings, spaces for production and work, mobility infrastructure and areas for leisure, distinguish a stratification of layers recognizable both in the blueprints for their shape and languages, and altimetrically, as placed at different heights to mark a difference of functions and uses. In the same year Le Corbusier – in his studies for *The Ville Contemporaine* of 1922, the prospects of the cruciform towers of the *Plan Voisin* for the centre of Paris in 1925, in the plans for *La Ville Radieuse* of 1930 – revisits the same concepts expanding the size of the foundation for the composition of a green infinite *parterre* in which tall buildings loom, regulated by high construction indexes, useful to concentrate the residents in dwelling units recognizable at a great distance. There follows an urban model that reinterprets the city as orderly arrangement of parts organized on the actions of living, working, moving around and having fun, summarized in the idea of a functional city arranged in the 95 propositions of the Athens Charter, coined during the 4th of the *Congrès Internationaux d'Architecture Moderne* in 1933, printed in 1943 and reprinted in 1957. Such provisions sketch out an idea of the city characterized by the juxtaposition of independent areas intended to come on and switch off individually in accordance with the affairs of the residents. Consequently the avant-garde thought supports a paratactic arrangement of the functions and areas dedicated to them where urban facts, recognizable in the civil buildings, are interspersed with ordinary residential areas for the composition of a fabric arranged on the balance of shapes. Such a wealth of ideas and predictions was brought to the attention of theorists and experts after World War II when the phases of the European reconstruction led to reflect on the composition of the idea of city to be realized on site and quickly due to the pressing and much hoped recovery. Characterized by the awareness that the emergence of the idea of a unitary, completed and recognizable city, can contribute to improved living conditions of its inhabitants, the collective living theme in the suburbs sees in the organization of the neighbourhood the identity foundation aimed at freeing the fabric of the outer areas from the awkward position of anonymous extension of a core. In other words, the arrangement of the autonomous central areas is consolidated, no longer linked to the formal and dimensional nature of individual buildings, but rather the determination of a more cogent search for a city effect referring to an extended fabric on one hand but contained in clear-cut margins and recognizable in its spatial characteristics on the other.

The Italian experimentation

In Italy, the reconstruction carried out after World War II outlined in the directives of the INACASA Plan, running from 1949 to 1963, the proposal of an urban model made up of distinct areas characterized by the presence of infrastructure, services and dwellings, spatially organized in enclosed settlements, split on planimetric systems mainly developed horizontally and measured by a succession of enclosed spaces hinged on visual focus often suggested by the orography and landscape. Distinguished by a diversification of the types, by variable sizing of the housing modules, the use of public spaces